

Il fortino della «LONA»

Franco Piffaretti *

Secondo il generale Guisan la linea fortificata della «LONA» rappresentava il «chiavistello principale» del Ticino.

Cos'era la «LONA»? Si tratta di uno sbarramento fortificato situato tra i comuni di Lodrino ed Osogna che comprendeva quasi un centinaio di armi sotto roccia (mitragliatrici leggere e pesanti, cannoni anticarro e pezzi d'artiglieria di differenti modelli).

La «LONA» fu pianificata a partire dagli anni trenta e doveva servire a dare profondità alla difesa del Ticino, fino ad allora basata unicamente sull'antica linea difensiva di Ponte Brolla-Gordola-Magadino-Ceneri-S. Jorio, risalente alla prima guerra mondiale. Alla pianificazione non fece però seguito la costruzione, in effetti la difesa a nord di Bellinzona era considerata di importanza secondaria, in quanto l'eventuale avversario avrebbe dovuto in una prima fase risalire il Ticino e si sarebbe quindi scontrato con le difese poste più a sud; solo una volta superato il piano di Magadino e preso possesso della zona alla confluenza dei fiumi Ticino e Moesa (un terreno forte e facilmente difendibile) il nemico avrebbe potuto lanciarsi verso la fortezza del Gottardo (approfitto per ricordare l'annosa discussione sulla difesa del Ticino che molti alti ufficiali confederati avrebbero voluto abbandonare per concentrare i mezzi a difesa del Gottardo, discussione a cui mise fine lo stesso generale Guisan decidendo a favore della difesa del cantone).

Le vaste azioni condotte dalla Germania a mezzo di truppe paracadutate, nel quadro degli attacchi al Belgio ed alla Francia nel 1941, imposero una nuova valutazione della situazione. All'improvviso ci si rese conto che l'ostacolo di Bellinzona poteva essere aggirato per via aerea e quale zona migliore per un'azione aerotrasportata se non la piana che si sviluppa a sud di Lodrino (ove è attualmente situato l'aeroporto militare)?

A partire dal 1941 dunque si trasferiscono notevoli quantità di truppe nella zona a Sud di Biasca, truppe che in una prima fase sono subordinate alla divisione 9 (a quel tempo la divisione che aveva la responsabilità della difesa del Gottardo) solo in seguito la responsabilità del settore passerà nelle mani della brigata di frontiera 9 che creerà un gruppo di combattimento reggimentale che prenderà prima il nome di distacca-

mento «LONA» e poi reggimento di frontiera «LONA». Non entro nel merito dei successivi cambi di comando, di struttura e di denominazione dei vari corpi che portarono l'appellativo di «LONA», la cosa estremamente complessa e rimando gli interessati al mio lavoro «La difesa Sud nella seconda guerra mondiale», desidero piuttosto ricordare quale fu a livello pratico la genesi della linea di difesa.

Come ho detto le truppe furono spostate nella «LONA» in fretta e furia, la pianificazione di opere previste già prima della guerra era rimasta solo sulla carta, però da una parte il piano di difesa era chiaro e d'altra parte sia in modo ufficiale che con mezzi di fortuna ci si adoperava per fortificare il sito.

L'idea di manovra era la seguente: tra Lodrino ed Osogna viene costruita una linea di armi di fanteria ed anticarro, sotto roccia o cemento armato, disposte quasi a semicerchio attraverso la vallata che a quell'altezza è larga poco più di un chilometro. Vengono costruiti gli sbarramenti anticarro (essenzialmente del tipo «denti di drago») per bloccare un'avanzata condotta con mezzi blindati. Vengono schierati in profondità (all'altezza di Iragna) i pezzi di artiglieria per appoggiare l'azione principale. Infine vengono messe a disposizione le forze mobili sufficienti per condurre un contraccolpo (attacco effettuato con lo scopo di annientare l'avversario) contro chi fosse riuscito a penetrare la linea difensiva.

L'artiglieria posta a nord è suddivisa in due distaccamenti: uno viene da subito posto sotto roccia, si tratta delle postazioni di San Martino e Santa Pietà, poste nei pressi delle omonime chiesette ai lati della valle. Mentre due batterie vengono piazzate sul fondo valle. I cannonieri immediatamente si adoperano per rendere la loro permanenza più sicura e confortevole, per cui costruiscono dei ripari in legno attorno ai pezzi che vengono man mano rinforzati fino a trasformarsi in casematte in cemento armato. Solo i due pezzi ai lati estremi della posizione vengono messi sotto roccia nei settori denominati Mondascia a est e Mairano a ovest.

La linea fu attiva con alterne vicende (quanto a struttura di comando, ordine di battaglia, armamento, ecc.) fino al 1995. Dal 1995 è stata completamente declassata e la Società Ticinese di Artiglieria si è adoperata per acquistare un fortino. Un'operazione coronata da successo che ci permette oggi di dire con fierezza «abbiamo apportato il nostro contributo alla memoria storica di chi per anni in silenzio e modestia ha

servito la Patria offrendo a tutti noi sicurezza e pace».

Gruppo obici blindati 49: nuovo comandante,

Coduri subentra a Stocker

Novità ai vertici dell'artiglieria ticinese: il tenente colonnello Stefano Coduri è il nuovo comandante del gruppo obici blindati 49.

Residente a Mendrisio, Coduri subentra al tenente colonnello Daniele Stocker di Lugano, il primo comandante dell'artiglieria ticinese blindata. Il passaggio delle consegne è avvenuto il 1. gennaio 2003 ed è stato sottolineato da una cerimonia svoltasi al Castelgrande di Bellinzona.

Tra aprile e maggio dello scorso anno si è tenuto sulla piazza d'armi di Bière (canton Vaud) il secondo corso di ripetizione del gruppo obici blindati 49: durante queste tre settimane il gruppo ha consolidato le conoscenze acquisite al primo CR, nel 2000, che aveva segnato l'inizio del processo di conversione e istruzione al nuovo obice blindato semovente a efficienza bellica incrementata, cioè l'M-109 Kawest. Conversione che il comandante uscente Stocker ha saputo condurre in porto con successo. Una sfida non meno importante, per le sue implicazioni non solo sul piano militare, attende il nuovo comandante Coduri: traghettare con successo il gruppo in Esercito XXI.

Unica formazione d'artiglieria di lingua italiana nata nel 1999 in seguito alla fusione dei gruppi obici ticinesi 49 e 59, il gr ob bl 49 sarà uno degli otto gruppi di artiglieria attivi previsti dalla riforma.



Il tenente colonnello Stefano Coduri (rechts) subentra al tenente colonnello Daniele Stocker.

*Ten col SMG Franco Piffaretti